Anno II. Trieste Giovedì 5 Aprile 1883 (Edizione del meriggio) N ro 452

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

# IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

## Notizie del giorno.

**Pei negozianti d'agrumi.** Apprendiamo da due periodici italiani che si pubblicano a New-York il *Progresso Italo Americano* e *l'Eco d'Italia* la costituzione di una società palermitana che ha preso il nome di *Agramaria di navigazione*. E' notoria l'esportazione degli agrumi dall'Italia agli Stati-Uniti, però non tutti sanno quali e quante precauzioni sia necessario prendere perchè il genere non deperisca. Le linee estere ignare di queste regole, hanno spesso rovinato o danneggiato grandemente i più bei carichi di agrumi.

La nuova società ha per iscopo di avere per la prima volta una linea di vapori espressamente ed esclusivamente pel trasporto degli agrumi che compiono un viaggio direttissimo da Sicilia a New-York senza toccare la Spagna.

Inutile dire che, essendo i componenti la società tutti negozianti di agrumi, e nel loro diretto interesse che le operazioni di carico, di transito, di discarico si compiano con tutta quella regolarità che valga ad assicurare la conservazione della merce.

**La catastrofe di Marnaval.** — La catastrofe di cui ci hanno parlato i telegrammi di ieri, è successa nella fucina di Marnaval (Haute Marne). Sabato mattina, alle otto e pochi minuti, gli operai, fatta colezione, si rimettevano al lavoro, quando è scoppiata una caldaia verticale.

L'acqua e il vapore della caldaia si spargono da tutte le parti; mattoni e pietre sono scagliati in tutte le direzioni, ferendo le persone a tiro. La parte superiore della caldaia, scagliata contro il tetto, lo sfonda, sicchè ne succede una rovina sugli operai, i quali, acciecati dall'immensa produzione di vapore che si sprigiona dalla caldaia, non possono salvarsi.

I forni dove trovasi la materia in fusione, aderenti alla caldaia, sono anch'essi gettati lontano e diventano agenti terribili di distruzione; la materia bollente schizza di qua e di lá.

Donne e fanciulli corrono sulle rovine ammucchiate in cerca del marito, del padre, del fratello. È uno spettacolo straziante, che sfida ogni descrizione. Non si sentono se non grida di dolore, che fanno raccapricciare. Della maggior parte delle vittime, il volto è irriconoscibile; queste sono orribilmente bruciate; quelle hanno il cranio sfracellato.

La scossa ha fatto traballare tutte le costruzioni attinenti all'officina. I tegoli dei tetti distanti più di 50 metri, sono stati sollevati come da un uragano.

Vengono improvvisati i soccorsi; si raccolgono le vittime. I morti sono più di trenta; più di ottanta i feriti, metà dei quali gravemente.

Quanto alle cause del disastro, si è ancora alle congetture. L'aiutante del capo fonditore è rimasto ucciso; così pure il fochista, che quando è stato raccolto aveva ancora in mano la barra di ferro. Egli aveva il cranio aperto. Due suoi figli, uno di 24, l'altro di 18 anni, sono anche loro rimasti vittime della catastrofe. — Una povera donna, un di cui bambino rimase l'anno scorso schiacciato da un treno, ha veduto il marito e un altro figlio tornare a casa orribilmente feriti.

**Passaggio d'uccelli.** — Narra il *Giornale di Udine*, che ieri l'altro sera circa alle 10 e coll'intervallo di pochi minuti, passarono al di sopra della città di Udine, due stormi numerosissimi di uccelli marini, producendo un rumore così forte che la gente, non sapendo di che si trattasse, usciva dalle case impaurita.

**La vendita d'un castello.** — L'Agenzia Stefani annunzia che il duca di Aumale vendette il suo castello di Chantilly e che è partito per la Sicilia, dove passerá un paio di mesi nelle sue terre.

Il castello di Chantilly è passato al duca d'Aumale dalla casa Condé.

Nel 1671, il gran Condè vi spese duecentomila scudi per festeggiare il re Luigi XIV, che gli faceva l'onore di recarsi a trovarlo a Chantilly.

Fu in quella occasione che il celebre cuoco Vatel si uccise, con tre colpi di spada, perchè i pesci che si dovevano servire alla tavola del re, tardavano troppo a giungere.

Le terre che il duca d'Aumale possiede in Sicilia gli furono portate in dote da sua moglie, la principessa Maria Carolina Borbone figlia di Leopoldo principe di Salerno.

Là non si trova quasi nessuna bellezza artistica; ma la natura supplisce largamente al difetto dell'arte.

La villa che il duca d'Aumale possiede a Palermo è tutto insieme un aranceto e una vasta cascina dove si sono importate mucche svizzere ed inglesi.

La tenuta di Zucco, nei dintorni di Partinico è piena di oliveti, di mandorleti e di vigne. Il vino ch'essa produce è uno tra i migliori e più conosciuti della Sicilia.

Il duca d'Aumale, letterato all'Accademia, soldato al campo, gran signore a Chantilly, quando è allo Zucco diventa enologo — in lingua povera si potrebbe anche dire vinaio.

## In giro al mondo.

### La maga di Parigi.

L'anno passato abbiamo divertito i lettori col racconto delle imprese di una pretesa maga, certa signota Cailheva, e della babbuassaggine di alti funzionari del governo, che avevano trattato con lei.

Quell'onorevole signora si accorse un giorno di essere in possesso di uno strumento meraviglioso, il quale aveva la virtù di attrarre a sè i metalli preziosi, permettendo così di scoprire i valori metallici sepolti o nascosti. Persuasa che il tesoro dell'antica abbazia di San Dionigi si trovasse ancora rinchiuso nelle cripte della basilica, la signora Cailhava vide colà il luogo degno della sua famosa bacchetta magica.

Essa era tanto persuasa dell'infallibilità del suo strumento, che riuscì a trasfondere la sua persuasione nel direttore del demanio; ottenne da lui l'autorizzazione di praticare scavi nella basilica, e fu firmato un trattato fra lo Stato e la maga, per fissare i rispettivi diritti in caso di successo. Il trattato divideva gli oggetti che si sperava di poter ritrovare in varie categorie. L'articolo 9 stabiliva che gli oggetti trovati sarebbero rimasti proprietà dello Stato; ma per rimunerare la maga, le sarebbe stato corrisposto il terzo sul prodotto netto della vendita degli oggetti di seconda categoria (capi preziosi, artistici) senza che la parte di lei potesse eccedere i 500,000 franchi; più il

---

82) **LA DONNA DIABOLICA.**

*I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi* 1.

Da quanto dicemmo, mi pare di potere rispondere affermativamente.

— Scusate la mia restrizione... ma che volete?... questa storia dell'omnibus e dello spillo avvelenato mi giunge talmente nuova, che non riesco a farmene un concetto esatto, un criterio preciso.

Vi spiegherò tutto cammin facendo; ma adesso non abbiamo un momento da perdere.

— Ed io che cosa debbo fare? — chiese Binos.

— Ti consiglio di andare di corsa al tuo caffè per vedere se vi incontri il tuo amico Piedouche — disse Freneuse lieto di sbarazzarsi della presenza di quel chiacchierone.

Aprendo la porta della cameretta di Pia, Paolo si trovò di fronte a Lorenzo curvo sotto al peso del quadro e del cavalletto.

Rivolgendosi brucamente a lui; Freneuse gli chiese:

— La donna che venne a prendere Pia aveva delle macchie rosse sulla faccia?...

— Si e degli occhi neri come il carbone, ed un naso aquilino piuttosto pronunziato, un vero naso romano — rispose il vegliardo.

E soggiunse:

— Se quella donna volesse andare a modello per rappresentare Medea, le troverei senza dubbio molto lavoro.

— E proprio lei!... — mormorò Freneuse

— Ascolta amico mio — disse rivolgendosi a padron Lorenzo — posa qui tuti questi oggetti, chiudi la camera e mettiti la chiave in tasca.

— E poi? — chiese l'ex-brigante meravigliato.

— Se Pia torna a casa tu le impedirai di uscire nuovamente e mi manderai subito a chiamare. Se poi la donna che la è venuta a prendere azzardasse di tornare qui, allora farai tosto avvisare il commissario di polizia: hai capito?...

— Si signore — rispose semplicemente Lorenzo il quale non si meravigliava mai di nulla.

Freneuse era già per le scale. Il notaio lo seguiva.

L'onesto ufficiale pubblico aveva preso quest'affare a cuore, ed ormai a qualunque costo voleva metterlo in chiaro.

— Andate, andate pure, ragazzi miei — borbottava Binos il quale era rimasto sul pianerottolo — andate pure a consultare il vostro borghese.... Non vi è altri che il mio amico Piedouche atto a sbrogliare questa matassa... tutto sta che riesca a rintracciarlo...

X.

Binos aveva seguito il consiglio che gli era stato dato da Freneuse, nel momento in cui si separavano dinanzi alla porta dello stabile di padron Lorenzo.

Mentre che Paolo ed il notaio Drugeon si mettevano in campagna per conto loro, Binos era andato senza perdere tempo alla taverna del Grand-Bock dove sperava di incontrare finalmente Piedouche.

Binos sperava, mercè l'aiuto del suo abile ausiliare giungere pel primo alla meta, ed ottenere più presto di Freneuse le indicazioni necessarie a coloro i quali si erano volontariamente costituiti difensori della Povera Pia.

Si trattava innanzi tutto di ritrovarla e di liberarla se, come tutto ormai sembrava indicarlo, essa fosse già caduta nelle mani dei suoi nemici.

Il rintracciare gli assassini di sua sorella era diventata cosa di importanza secondaria.

Ma Binos aveva una fiducia illimitata

---

ora altra mezza, la ombrosa custode ne venne in sospetto. Colse ella frequenti volte la Livia alla finestra, donde al suo sopraggiungere si ritraeva scompigliata, e s'assicurò certo che un amoruccio ci dovesse essere per aria; e v'era di certo.

— Ci mancherebbe anche questa! — borbottava la nutrice — per colmar le allegrezze di questa casa senz'ordine, senza registro! Ci mancherebbe anche questa!

Intanto scorrevano i giorni, scorrevano donna e il fantasma bianco sul torrione romano?

Ora è duopo riattaccarci a quei fatti.

Lionello dei Burlo — l'uomo che per afferrare la corda gettatagli dal vicario, era caduto in mare — venne scampato per la costui intrepidezza da certa morte.

Nel momento in cui Tomaso lo traeva sopra i sassi, Livia, sostenuta da Berta, rinveniva, il servo accendeva un'altra torcia e Lionello, mezzo affogato, giaceva riverso e come morto, mentre il suo gagliardo salvatore riprendeva lena.

cinarglisi e di assicurarsi se respirava.

— Respira sì — osservò il vicario con fare sì trascurato che la figliuola non potè a meno di non guardare suo padre in faccia, quasi ad interrogarlo.

L'averlo ravvisato alla taglia e alle vesti quale un patrizio triestino, non era stata per Lionello la migliore delle raccomandazioni.

Tomaso prese per mano la fanciulla e fece un segno a Berta acciò s'incaricasse di lei, quindi si volse al paggio ed ai servi che erano accorsi, e disse:

un istante in quella notte — ancora tutta tremante dall'avvenimento della sera, spiegava al padre essere appunto il giovane da lui salvato quello stesso che l'aveva tirata fuori da quel brutto incontro il giorno di S. Giusto, alla gara dei balestrieri.

— Tanto meglio — rispose asciutto l'Ellacher. — Servizio per servizio. E' pagato. Forse non so, se fosse stato meglio lasciarlo dov'era. Ma quel che ho fatto, l'ho fatto... il perchè non lo so nemmeno io.

(*Continua*).

*) Proprietà letteraria. — Proibita la riproduzione

---

II. – N° 453

due volte al giorno. mattino esce alle ore 5 a soldi 2. — Arretrati edizione del meriggio vendo. — Ufficio del giornale: anoterra. L'Ufficio è aperto ant. sino alla mezzanotte le lettere non affrancate. stituiscono i manoscritti.

rua pensione annua a Federico Dr. Perhanz, strettuale di Basovizza. un triennio un prov- alla madre del com- l Ginnasio comunale su- ttei, sanate le occorse

ata alle 8.45 pom.

**e del portofranco cio degli agrumi.**

ne governativa, sotto la Currò, Segrè e Randeg- a constatare *de visu* il pratica questo, per Trieste traffico.

arì magazzini degli im- jannetto e Currò, e quelli Mauro, Finotti e Mace- co., cosicchè poterono de- nte l'immensa difficoltà lla nostra piazza questo sposizioni inerenti al to- libera manipolazione con io.

la possibilità di convin- a operaia d'ambo i sessi sostentamento dal lavoro del grande commercio di ungarici, come sarebb stuoie, fieno, ed tributari, e dell' nderebbe al commer sto traffico dovesse s ento quasi totale in va piazze.

le buone disposizioni della Raccomandiamo perciò che e da tutti i componenti le resentanze nulla venga tra- itare un gran male ed una zata emigrazione di nego- anno emergente e speciale più bisognosa della po ola-

**glione che non resta.**

zio Frankl aveva chiesto al rmesso di conservare il Ditta Franz Schreiner pitore d'im- ncanto avrà a però sotto condo anche S. Andrea, fè-ristoratore, respinse tale à demolito.

**del nuovo o.** La spesa nto del nuovo di f. 5700, e o dai denari la spesa del ginnasio at- a fior. 350, uzione.

**ario ad un** ore del Gin- in vista delle 9 ore d'inse- ele Stossich; une approvò ga assegnato 40, e questo p. v.

delle vostre o come ospite tina poi, se ... che se ne

chè quelle o tremare e

l giovane in ma decente. re l'acqua in- eposero sovra re o quattro

te involonta- rasciutto e disponevasi er in animo a sua figlia dell'ospitalità

una camera veva dormito

Castelmary,
col tenore B
La seconda
Sabato.
**Teatro**
naggio di *Cl*
forse uno dei
vido ingegno
Ogni qualv
senta sotto q
ammirazione
ascolta, il flu
di donna ven
coscenico alla
fascino irresi
Ad un ce
Marini ha u
come un fisch
gito di liones
na stupenda i
bile artista ch
venne iersera
scenio, in me
Come sem
mente, la Pi
gnora Miglic
salotto del p
— Questa
*Parini.*
Domani la
doni con la l
cate da tre
compagnia.
Sabato, *Il*
novella attra
zari, recitato
farà la parte
Domenica
**Al lavor**
18, fabro, la
torno ad una
la mano dest
al dito anu
prima falang
— Certo I
anni 20, facc
al n. 16, sc
una non liev
— Michele
tra abitante
tre lavorava
proprio padr
pietre sur
causa un ri
timone sullu
ferita la era
dell'osso.
— Fu traspo
**L'ottavo**
**calogo.** V
di 45 anni
Zara, impeti
Antonio B
rini 138.38.
dovere qu
questi offri
mento e giu
Il Biduss
cusa il Nast
giuramento.
duta dal c
P.M. il proc.
stopoli a ris
coll' aiuto d'
relle cercò
aveva giurat
poggio di al
re il contra
Per fare
giudicate p
rio, sopra p
Feriancich,
cui il dibatt
**Fuoco**
notte d' ieri
certo Stefan
rono forse i

42) LE S

Siccome r
nere il seg
domestica,
fosse soprag
in quel mon
un medico.
— E'il b
sità la dom
di quell'inn
— Esso
di questa ca
aveva stima
segreto su

---

terzo degli oggetti di terza categoria (monete, verghe, d' oro, ecc.).

Ciò stabilito, si diede mano agli scavi. Madama Cailhava, armata della sua verga, andava a tastare ogni buca, mano mano che era scavata.

Pur troppo! questi scavi non ebbero altro risultato che di gettare il ridicolo su chi li aveva ordinati. I giornali, alcuni dei quali si erano fatti notare per la loro credulità, gridarono e risero a crepapelle. Allora il governo preso, un po' tardi, da un accesso di buon senso, fece ordinare la sospensione degli scavi.

Questa misura amministrativa esasperò al più alto punto la maga, la quale pretese che il governo, in seguito al trattato summenzionato, non poteva esimersi dal suo malcontento, essa mosse causa al prefetto della Senna, cui domanda 500,000 franchi di compenso se non ordina la continuazione degli scavi.

Il singolare processo è cominciato sabato innanzi alla prima Camera del Tribunale della Senna, che l' ha rimandato ad altro giorno.

### Sangue in chiesa.

Nella chiesa di S. Maria del Giudice di Lucca sono avvenuti ieri scandali durante una funzione religiosa. Nacque un alterco, nel quale i corissanti presero a picchiar giù torciate, gli uni contro gli altri.

Certo Evangelisti cacciò fuori di chiesa certo Grasseschi, ma questi giunto sulla porta, lo ferì ad un braccio con un colpo di coltello. L'Evangelisti estrasse il revolver ed esplose contro il suo avversario un colpo che andò fallito.

### Morto di fame.

Sabato si presentava all' ufficio di Polizia Urbana di Cuneo un individuo per avvertire che alla cascina, oltre il Ponte Gesso, giaceva sotto il portico un individuo decentemente vestito, che appena appena dava segno di vita.

L' Ispettore partì accompagnato da due guardie ed appena giunto sul sito s'accorse che la situazione del povero infelice era grave. Senza perder tempo venne messo in vettura ed accompagnato allo Spedale. Oggi sappiamo che a nulla valsero le molte cure ad esso prodigate perchè il meschino moriva alle 11 di sera.

Non aveva un centesimo in tasca! da un documento che gli si rinvenne, risulta essere un tal Palazzo Giacinto Luigi, di anni 26, nativo di Ovada, proveniente dall'America, col bastimento *Nord America* che naufragò, come è noto, il 25 passato gennaio nelle Formiche.

Salvato dal naufragio, morì d' inedia!

### Asfissia di due operai italiani.

Togliamo da una corrispondenza alla *Gazzetta Piemontese.*

„Hanno sotterrato ieri al cimitero di St-Ouen due italiani: Valoisi e Marcellini, uno di 19 e l' altro di 20 anni, impiegati alla raffineria di zuccheri di St-Ouen, dove si erano acquistata la simpatia generale per la dolcezza eccezionale del loro carattere per il loro zelo indefesso al lavoro.

„Abitavane ambidue una camera in una locanda; la sera faceva freddo, accessero della brage in un fornello per scaldarsi; a mattina furono trovati asfissiati.

„Sulla tavola — triste e commovente particolare — il commissario di polizia trovò una lettera che Valoisi aveva scritto, prima di coricarsi, alla madre in Italia, nella quale le annunziava l' invio di 50 franchi risparmiati sul suo salario mensile. Il dottore giudiziario constatò che i due miseri giovani erano morti asfissiati durante il sonno.

Povere famiglie!

### Un asino in capitolo... di cronaca.

Questo storico personaggio, oggetto di tante e svariate similitudini — vuole, di tratto in tratto far parlare di sè. Qualche volta è lepido, tal' altra tocca il tragico: singolare artista! Chi può dirne qualche cosa in proposito è il contadino Luigi Magni, di Niguarda, il quale — precedendo il suo carretto tirato dal paziente, rassegnato asinello — se ne veniva ieri a Milano pensando alle cose di questo mondo. Giunto alta Fontana nel sobborgo Garibaldi, s' arresta di botto il Magni, getta acutissimo grido e sviene.

Vedete mo' bizzaria d' umore asinesco? L' umile quadrupede (forse con cupo pensiero di vendetta!...) allunga il muso verso il padrone e.., e lo addenta ferocemente all' emisfero. Le disgrazie hanno talvolta una fisonomia umoristica, e questa sarebbe di un asino che morde, a mo' d' esempio. Ma il Magni ne fu troppo malconcio per suscitare il riso irrefrenato; la ferita riportata è vasta, di aspetto lacero contusa. Or giace il poveretto all' ospedale dove, in attesa della sicura guarigione, avrà campo di filosofare sul prossimo di quel tal poeta..

### Un iconoclasta originale.

Sabato santo certo Campéon scavalcò la balaustrata che separa le navate della chiesa cattedrale di S. Paolo a Londra, dal coro, e giunto all' altare, buttò a terra un crocefisso e tutti i candelieri e le corone di fiori, palme ecc.

Immaginate la confusione e il trasecolamento delle divote. Ma i canonici afferrarono quell' originale per il collo e lo consegnarono ai „policemen."

Dichiarò che avendo mangiato il suo e logorata l' esistenza a combattere il ritualismo, avea voluto nell'estrema miseria combatterlo ancora e procurarsi un tozzo nelle carceri e un letto!

### Scoperta di dinamite.

Troviamo nei giornali di Savona i seguenti ragguagli sopra un fatto accaduto a Cairo Montenotte, da noi annunziato l' altro ieri:

La serva dell' avv, notaio Vernetti, che abita in via Giardino, attraversando il pianerottolo del primo piano, si vide circondata da un denso fumo; la buona donna spaventata, temendo qualche incendio, si diede subito a chiamare, ed accorso l'avv. Vernetti riuscirono a scovare in un angolo un mucchio di paglia in piena combustione. Naturalmente, in un attimo la fiamma fu spenta e la cosa si credette finita.

Ma quale non fu il loro stupore, quando si accorsero di una cesta di tufo e sabbia, dalla quale penzolava misteriosamente una miccia. Vuotata con grandi precauzioni la cesta vi si trovarono nientemeno che dieci cartuccie di dinamite, del peso di 80 grammi l' una, conseguentemente di una forza espansiva enorme, che avrebbe non solo rovinata l' abitazione dell' avvocato, ma altresì le case adiacenti, e fors' anco esteso i suoi funesti effetti all' altra parte della strada.

La giustizia è stata subito informata, e trovasi ora sul luogo il sostituto procuratore Bacchialon, che spinge con alacrità le indagini, tanto più che questo è già il terzo attentato del genere, contro la persona dell' avv. Vernetti.

La dinamite intanto fu fatta esplodere all'aperto, per ordine dell' autorità; dall' esplosione si poterono arguire i danni che avrebbe prodotto se un caso fortunato non avesse impedito la disgrazia, per cui poteva andare all' aria quasi tutto il comune di Cairo Montenotte.

La *Liguria Occidentale* dice che sarebbe già in arresto il ritenuto autore della mina. Gli si si trovarono in casa i più compromettenti indizi.

### UN CONSIGLIO AL GIORNO.

Ciliegie in camicia. Sbattete un chiaro d' uovo; intingetevi le più belle cigliege che possiate avere, avvertendo di tagliare i picciuoli infino alla metà, di mano in mano gettatele in zucchero fino; soffiatevi sopra acciocchè sol se ne resti quel tanto che bisogna; indi mettetele sopra stacci, e portatele nella stufa, dove le terrete a calor moderato infino al momento di porle in tavola.

**Pensiero.** — Crediamo qualche volta morto l' orgoglio in un amico nostro, che di duro e superbo, è diventato affabile, e sorride agli scherzi e alle punture che prima gli passavano l' anima: è tutt' altro: egli ha qualche grande soddisfazione segreta, nella quale il suo orgoglio trova tutto il suo pascolo senza bisogno d' altra cosa: lo ritroveremo duro e superbo a provvigione finita.

### TRAPASSATI.

Li 1 Aprile, Orsola ved. di Luigi Basarich 76 privata più 5 bambini al disotto di 7 anni.

### SCIARADA.

Il mio *total* fa gramo.
Ogni mortal se il coglie
Dio salvi le tue soglie
Dal suo fatale entrar.
Che al certo passeresti.
Dei tristi dì, e potresti
Dir che un *primo secondo*
Il cielo ti mandò.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra.*

---

nel talento di Piédouche: a parer suo quell' uomo prezioso era atto a tutto, e non vedeva l'ora di metterlo sulle traccie di Pia.

Piedouche, il quale, in meno di un' ora, aveva saputo scoprire il domicilio di Bianca, saprebbe scoprire ben anco in qual luogo era stata condotta sua sorella.

Binos, d' altra parte aveva una quantità di schiarimenti da chiedere a quel suo prezioso amico, poichè non lo aveva più riveduto dal giorno della loro escursione in via dei Prevosti, ed egli non sapeva nemmeno se l' illustre chimico il quale doveva esaminare lo spillo avvelenato, avesse terminate la sue esperienze.

Giunse dunque correndo, ma animato dalle più lusinghiere speranze, cullato dalle più dolci illusioni, al caffè del Grand-Book ma non vi trovò che il padrone dello stabilimento seduto malinconicamente dinanzi al suo banco.

Lo interrogò e seppe che Piedouche non si era più fatto vedere nel suo negozio.

Il buon uomo Poivreau, come al solito, aveva bevuto qualche bicchierino di assenzio, e non chiedeva di meglio che di espandere il suo dolore.

Narrò quindi all' imbrattatele attonito a tal notizia che da qualche giorno la sua clientela se ne era ita in fumo.

Il bigliardo era in sciopero, il caffè rimaneva sempre deserto.

Il droghiere ritirato dagli affari il vecchio Pigache il più fedele tra i suoi avventori non aveva più oltrepassato la soglia di quello stabilimento.

Poivreau attribuiva questa diserzione a certe voci che si erano sparse fra i suoi fedeli avventori.

Tutti dicevano sotto voce che un agente della pubblica sicurezza frequentava quel locale, e quei signori i quali non avevano nulla a che fare con la polizia e che non volevano trovarvisi immischiati, erano andati a bere ed a giuocare altrove.

Questo agente, nessuno avrebbe potuto segnalarlo, tutti affermavano che andava in quella taverna ogni giorno, e che faceva in modo da non essere creduto ciò che era.

Da queste chiacchiere ne era risultato naturalmente che tutti alla lor volta erano accusati, e sopratutto i pacifici borghesi i quali non avevano creduto conveniente di far lega coi Don Giovanni plebei ai quali il caffè del Grand-Bock serviva di luogo di convegno.

(*Continua domani*)

---

— E a chi fu affidato?

— Non lo so... quando sono entrata in camera della nutrice non ho veduto più il bambino, e siccome non sono curiosa, nè amo immischiarmi in cose che non mi risguardano — soggiunse ella accentuando le parole dell'ultima frase, per pungere il lato debole della domestica — così non mi curai nè apertamente, nè per altra via di scovrir marina.

— Sempre la stessa, voi — mormorò l'altra stizzita.

La Giovanna lo aspettava sul pianerottolo.

— Come l'ha trovata? — gli chiese.

— Assai male; la non può vivere un giorno.

— Gesummaria? Ma bisognerebbe apparecchiare quella infelice a morire... eppoi, sa dottore, io dovrei...

Qui ella era in procinto di raccontarle tutto, ma il medico aveva ben altro a fare che starla a sentire, onde interrompendola:

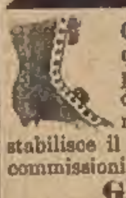
recava?

Dopo alcuni istanti di meditazione ella si risolse a tacere, confidando in Dio, per la guarigione della donna che ella sentiva d'amare.

Salì le scale e andò a trovare il bambino.

Non ci dilungheremo ora a descrivere le strazianti scene che accaddero in quella casa, visitata dal fiero morbo contagioso.

(*Continua*).

Grande Deposito di stivali fatti d'ogni qualità a prezzi fissi. Ghette di vitello per Signori f. 5. Ghette di pelle, suola doppia per Signore f. 3.50. Ghette brunello per Signora f. 3. Per fanciulli si stabilisce il prezzo dietro la qualità. Si accettano commissioni e si eseguiscono prontamente.

**GIOVANNI GRASSI**
**CALZOLERIA VIA S. ANTONIO N. 7.**